

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLE-
CITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

24.

SEDUTA DI LUNEDÌ 23 FEBBRAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Bratti Alessandro, <i>Presidente</i>	2
Audizione dell'ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana, Nicolò Marino:	
Bratti Alessandro, <i>Presidente</i>	2, 3, 4, 5, 6, 7 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20
Bianchi Stella (PD)	17, 19, 20
Compagnone Giuseppe (GAL)	15
Marino Nicolò, <i>ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana</i> .	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20
Orrù Pamela Giacoma Giovanna (GAL) ..	18, 19
Vignaroli Stefano (M5S)	15, 16, 17, 19

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ALESSANDRO BRATTI

La seduta comincia alle 17.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana, Nicolò Marino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana, dottor Nicolò Marino, che ringrazio per la sua presenza. L'audizione odierna si colloca nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla regione siciliana.

Ricordo inoltre che, secondo quanto stabilito dall'Ufficio di Presidenza e integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nelle riunioni del 10 e 17 febbraio scorsi la Commissione prima di recarsi in Sicilia per le due missioni il 9 e 13 marzo, il 23 e 28 marzo, ascolterà in audizione anche la dottoressa Vania Contraffatto, assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana mercoledì 25 febbraio alle ore 14.00, e il dottor Marco Lupo, ex dirigente generale del Dipartimento della regione siciliana delle acque dei rifiuti ed ex commissionario per

l'emergenza dei rifiuti da aprile a dicembre 2013, che audiremo mercoledì 4 marzo alle ore 14.00.

Prima di dare la parola al nostro ospite, poiché alcuni commissari nella scorsa legislatura non erano presenti ricordo che noi avevamo fatto un abbondante approfondimento sulla Sicilia e sulla situazione di emergenza che allora presente, che è stato oggetto di una relazione al Parlamento. Le problematiche erano tante, si parlava ancora di ATO, il presidente Lombardo si era appena insediato, quindi cercammo di verificare alcune situazioni di grande criticità che riguardavano la gestione dei rifiuti.

In particolare, eravamo andati a Palermo e verificammo la situazione di grande emergenza esistente relativamente sia alla discarica di Bellolampo, sia alla società Amia che allora gestiva il ciclo integrato dei rifiuti.

Visto che ci occupavamo di illeciti collegati al ciclo dei rifiuti, quindi non solo di carattere ambientale amministrativo ma anche su eventuali infiltrazioni della malavita organizzata, rilevammo una situazione molto problematica per quanto riguardava l'indebitamento degli ATO, che rasentava gli 800 milioni di euro, e per la presenza di impianti dove erano state realizzate importanti indagini sull'infiltrazione di malavita organizzata. Alcune discariche sono ancora oggetto di discussione nel messinese e nel catanese.

C'erano quindi diverse situazioni veramente critiche, così come erano critiche le gestioni di alcune aziende. Tra l'altro, crediamo che una di queste, la Aimeri del gruppo Biancamano, sia in grande sofferenza, perché già due volte abbiamo provato a interloquire con questi soggetti e non si sono presentati né in Veneto, né in

Liguria, per cui presumo che ci siano nelle problematiche importanti che riguardano questa azienda la cui proprietà è siciliana. Ci sono anche altre questioni che vedremo nel corso del tempo.

C'era inoltre la vicenda della famosa gara dei termovalorizzatori che poi non fu mai eseguita, dove c'erano o si ipotizzavano infiltrazioni della malavita, quindi la situazione legata al ciclo dei rifiuti è complicata.

Visto che la Sicilia è importante anche per la presenza di siti industriali come Priolo, Siracusa e Gela, avevamo fatto anche una serie di approfondimenti su questi siti di interesse nazionale. Tra l'altro ricordo che la nostra terza visita in Sicilia sarà focalizzata su alcuni di questi siti di interesse nazionale, per verificare lo stato delle bonifiche.

Poi c'è stato un nuovo Governo a cui lei ha partecipato come protagonista, abbiamo letto sulla stampa diverse dichiarazioni, quindi ci stiamo accingendo a fare un aggiornamento sullo stato di salute della Regione siciliana per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, argomento che oggi le chiediamo di affrontare.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Se lei dovesse dire cose che ritiene di dover secretare perché ci sono indagini in corso o perché ritiene che possano essere oggetto di indagini, ce lo dice e ci mettiamo in segreta alla fine dell'audizione.

Le cederei subito dopo la parola perché ci faccia il quadro anche rispetto ad alcune dichiarazioni che lei ha pubblicamente rilasciato.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Buona sera, aggiungerei, presidente, anche il servizio idrico integrato per due grossi fallimenti di cui penso sia importante che vi occupiate.

PRESIDENTE. Come sa, la legge istitutiva della Commissione stabilisce l'ambito nel quale ci dobbiamo muovere. Siamo sicuramente competenti per quanto riguarda la depurazione delle acque. Quindi, se il tema che lei vuole sollevare riguarda questa questione specifica o appalti o illeciti di carattere amministrativo o ambientale che abbiano a che fare con la parte terminale del ciclo di depurazione delle acque, l'utilizzo dei fanghi piuttosto che i sistemi di depurazione di collettamento, siamo una sede competente; mentre se lei tratta altri argomenti, la ascoltiamo volentieri, ma dobbiamo rimanere nell'ambito delle competenze stabilite dalla nostra legge istitutiva.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Ho assunto l'incarico quando sono stato autorizzato dal Consiglio superiore della magistratura il 12 dicembre del 2012 e ho ultimato l'incarico di Governo il 14 aprile 2014.

Quando Crocetta, che già conoscevo perché avevo svolto le funzioni alla direzione antimafia di Caltanissetta, nel cui territorio di competenza era compreso il comune di Gela, mi chiese di dare una mano, misi in chiaro quale sarebbe stata l'impostazione che avrei dato. Nel periodo in cui il Consiglio superiore prese il suo tempo per rilasciare il nulla osta per andare in aspettativa, mi misi in ferie e cominciai a studiare le problematiche, anche perché da lì alla fine di dicembre, quindi entro pochissimi giorni, si sarebbe posto il problema della estinzione degli ATO e bisognava fare una legge di proroga, inoltre si poneva un altro problema riguardante il servizio idrico integrato.

Facemmo una legge ponte, che poi doveva arrivare al disegno di legge cosiddetto «sull'acqua pubblica», che tuttora è approvato in Commissione e bloccato da quando io sono andato via. Qual era l'impostazione che io avrei dato? Innanzitutto capire nel settore dei rifiuti, di cui mi ero anche occupato come magistrato, alcune problematiche che avevano determinato una situazione di monopolio nella

gestione delle quattro discariche private, Catanzaro Costruzioni a Siculiana, Oikos a Catania, Sicula Trasporti a Catania, Mazzarrà Sant'Andrea in quel di Messina.

Si era arrivati a una situazione di questo tipo perché le discariche pubbliche, sempre e comunque mal gestite, erano pressoché esaurite; quindi vi era un vero e proprio monopolio in tutto il territorio siciliano.

Per assumere le decisioni per quanto riguardava i giudizi instaurati per la vicenda dei termovalorizzatori dalle quattro capogruppo delle ATI che avevano firmato le convenzioni, innanzitutto cercai di capire la situazione, la quale era assolutamente chiara: vi era un problema serissimo nei profili autorizzativi in capo all'Assessorato al territorio ambiente, che avevano determinato quello stato di monopolio delle discariche.

Con la legge n. 3 del 2013, in pochi giorni riuscimmo da un lato a prorogare per l'ultima volta gli ATO, perché poi fui io a mettere fine agli ambiti ottimali e a quel tipo di gestione, togliemmo l'AIA all'Assessorato al territorio e ambiente, perché il problema era lì, in quanto avevamo capito che il profilo autorizzativo aveva determinato anche situazioni di illiceità, tanto che i lavori della Commissione costituita vennero fatti propri anche dal G.I.P. di Palermo quando è intervenuto sul sequestro della discarica Oikos di Catania e dall'autorità giudiziaria di Barcellona Pozzo di Gotto che è intervenuta per Mazzarrà.

Quando intervenne però Barcellona io già ero andato via, ma i lavori erano stati fatti sotto la mia gestione. Non avevamo la sfera magica e vi racconto un particolare. All'inizio neanche l'assessore al ramo si rese conto di quello che stavamo facendo, quando se ne resero conto ci fu una levata di scudi: molti dipendenti, compreso quel Canova che poi è stato arrestato per corruzione dall'Autorità giudiziaria di Palermo, decisero di trasferirsi al Dipartimento acque e rifiuti, perché evidentemente pensavano di poter continuare una gestione simile, e chiaramente noi non abbiamo ascoltato.

Devo dire da subito, perché questa è stata una *querelle* durissima, che l'Asses-

sorato al territorio e ambiente, direttore generale Gullo, assessore Lo Bello resistettero per la trasmissione degli atti che riguardavano l'AIA, tanto che dopo quattordici mesi non avevamo ancora avuto gli atti.

Tutto questo si è tradotto, come il dottor Lupo potrà chiarire ancora meglio perché molte delle sue note sono state trasmesse al Segretario generale per stigmatizzare la grave condotta omissiva di quell'assessorato che, nonostante ci fosse questo passaggio normativo completamente diverso, ritenne che l'ultima parola spettasse comunque all'Assessorato al territorio e ambiente. Il dottor Lupo potrà produrre questi atti.

PRESIDENTE. Mi scusi, un chiarimento, magari chi è siciliano conosce la strutturazione delle responsabilità della Giunta. Come vi eravate divisi le deleghe? Questo è importante per capire il contesto.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. AIA e VIA erano chiaramente inglobate nell'Assessorato al territorio e ambiente, io dirigevo l'Assessorato all'energia, di cui faceva parte il Dipartimento acque e rifiuti oltre che il Dipartimento energia. Chiaramente togliendo l'AIA eravamo i gestori del procedimento e anche della programmazione che doveva riguardare le varie discariche. Questa fu per noi la conferma dei grossi problemi che si erano verificati.

Dal 5 gennaio 2013 l'AIA spettava all'assessorato al territorio e ambiente, ad aprile 2014, forse solo gli ultimi giorni, vennero trasmessi gli atti con una serie di contestazioni durissime per iscritto poste in essere dal dottor Lupo.

Termovalorizzatori. Sapete che gli assessorati in Sicilia hanno la legittimazione attiva e passiva, quindi, prescindendo dalla costituzione in giudizio perché era stato chiamato in giudizio il Presidente della regione siciliana per la vicenda dei termovalorizzatori, mi costituì autonomamente.

Faccio una breve parentesi: l'atto che portò alla revoca di tutti gli atti autoriz-

zativi per le convenzioni stipulate (la gara è del 2002, le convenzioni furono stipulate nel 2003, qui ho una relazione che vi posso mettere a disposizione) fu posto in essere nel 2010 dal Governo Lombardo, dall'assessore Pier Carmelo Russo, che revocò tutti gli atti amministrativi.

Per tutta risposta il gruppo Falck e gli altri capigruppo delle quattro associazioni temporanee di impresa iniziarono un doppio giudizio: davanti al giudice amministrativo, ritenendo illegittime in violazione di legge le revocazioni amministrative attuate, davanti al giudice civile di Milano per la causa di risarcimento danni, che ammontavano a 700 milioni di euro.

Pier Carmelo Russo era diventato poi il difensore della Regione. Era accaduto che, siccome la gara era stata bandita con i poteri emergenziali dall'allora presidente della regione Cuffaro nel 2002, l'Avvocatura distrettuale dello Stato difendeva chiaramente chi aveva determinato quella situazione.

L'Ufficio legislativo e legale della regione siciliana non era in grado (l'aveva anche messo per iscritto) di resistere in giudizio, quindi si poteva far ricorso al difensore privato. Pier Carmelo Russo ha fatto un atto di revoca straordinario sotto il profilo amministrativo, dimise i panni di assessore e assunse i panni di avvocato. Me lo trovai come avvocato alla regione siciliana e mi prospettò immediatamente una situazione gravissima, che troverete poi nella relazione. Lo sintetizzo, ma, se vado per le lunghe, bloccatemi.

PRESIDENTE. Vada, abbiamo tempo.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Nel 2002 si bandisce questa gara con la procedura delle concessioni, in violazione della normativa europea che prevedeva invece la gara con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea. Nel 2003 vengono stipulate queste convenzioni con quattro ATI, vengono escluse altre tre ATI. Era un bando surreale, perché sostanzialmente su venticinque ATO non dovevano sovrapporsi

queste quattro offerte. Troverete uno studio matematico che dimostra come fosse impossibile che non si potessero sovrapporre le offerte.

Nel 2007 interviene la Corte di giustizia e annulla tutte le convenzioni, dice alla Regione che deve procedere con la gara europea. La regione siciliana fa finta di non capire e con il Dipartimento presso l'Assessorato al territorio e ambiente bandisce la gara, ma con un accordo con le ATI che viene esternalizzato: chi dovesse aggiudicarsi la gara avrebbe dovuto risarcire del danno emergente, ma anche del lucro cessante. La gara andò deserta.

Fermiamoci qui perché questo avviene nel 2009 e, così come è predisposta, la gara è un esempio scolastico di turbativa. Ebbi modo di parlare con il dottor Di Matteo e il dottor Del Bene, i colleghi che seguivano a Palermo le procedure penali, e partivano da un pagamento a monte nel 2002 delle tangenti come ipotesi investigativa. Se ricordate, anche una procura del nord si occupò di questa vicenda e credo anche il dottor Scarpinato, allora procuratore aggiunto a Palermo, venne sentito dalla Commissione antimafia o ecomafia.

Dissi loro che noi avevamo un problema serio. Nel frattempo avevamo vinto davanti al TAR e al CGA, che parlavano di un cartello in violazione di legge costituito dalle quattro ATI anche nel 2009.

Il gruppo Falck si fece avanti per un'ipotesi di transazione a costo zero sia per loro che per noi. Le sentenze sia del TAR che del giudice amministrativo purtroppo non fanno fede nel procedimento civile, il procedimento penale ancora era nella fase delle preliminari investigazioni, c'era il rischio di subire davanti al giudice civile di Milano una condanna alla regione siciliana per 600 o 700 milioni di euro.

Ritenni quindi opportuno, oltre che trasmettere ai colleghi della procura di Palermo gli atti che non avevano sia del TAR che del CGA, che acclaravano questa situazione di palese illiceità (usa il termine « illegittimità », ma solo formalmente perché di fronte a vera e propria illiceità, descritta in maniera piena dai due giudici

amministrativi), dissi che, siccome sulla turbativa nel 2009 non c'è alcun dubbio, ma sussiste il rischio di prescrizione, avrei attivato l'azione riconvenzionale per 800 milioni di euro, interrompendo anche i termini nei confronti delle quattro ATI. Sarebbe stata un'azione straordinaria a tutela delle ragioni della Sicilia.

Poi ho lasciato e non so quale sia lo stato dell'arte. Con Crocetta ci furono diverse discussioni, perché lui sostenne pubblicamente una cosa destituita di fondamento, cioè che avevo attivato una procedura di transazione. Assolutamente no, e ci sono tutti gli atti di Giunta: avevo interrotto i termini e chiesto una delibera di Giunta per esercitare l'azione riconvenzionale. Tutto questo è documentale e non aggiungo altro. Alcune esternazioni del presidente purtroppo sono state sempre su questa linea e non capisco perché. Mi fermo sulla vicenda termovalorizzatori.

Posso mettervi a disposizione gli atti. Vi è anche una sintesi con riferimento a una delibera di costituzione in giudizio, dove si possono individuare elementi seri di responsabilità, ma che credo sia inutile leggere.

PRESIDENTE. Ci ha dato il riferimento, poi lo troveremo noi. I documenti che eventualmente ci può lasciare...

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. No, vi lascio tutto. Ho anche una cartella che ho tirato fuori dal mio computer prima di andare via, che vi posso fornire.

Deposito l'atto trasmesso il 13 settembre 2013 alla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo all'attenzione del procuratore Messineo e del procuratore aggiunto Agueci che coordinava le investigazioni in quel settore. Troverete riportate anche la sintesi e le valutazioni del giudice amministrativo, non c'era ancora la sentenza del CGA, che vi farò avere (o lo dirò a Marco Lupo) in modo che abbiate il quadro completo.

Vorrei leggere un brevissimo passaggio a pag. 22 della nota. È il giudice amministrativo che scrive: « quello che si ipo-

tizza e su cui sono in corso le indagini è che le violazioni di natura amministrativa riscontrate nella procedura per la stipula delle convenzioni non siano state semplicemente il frutto di un errore di valutazione degli organi amministrativi, ma siano invece uno dei segnali più evidenti di una gara veramente apparente, in cui tutto era già deciso a tavolino ». Questo è uno dei passaggi che anche il CGA farà proprio. Posso lasciare questa nota.

Da un'altra nota che ho trasmesso alla procura di Palermo si evince che la gara del 2009 fu preceduta da un accordo, dal mio punto di vista di magistrato illecito, fra i vertici dell'ARRA e le ATI proprio sul problema del risarcimento danni, cioè i presupposti per determinare che la gara andasse deserta.

A febbraio si palesò purtroppo la grave situazione di Bellolampo. Vi era stata una gestione emergenziale di tre anni prima, in cui non si era mai fatto nulla, anzi era addirittura servita per pagare circa 100 milioni di euro destinati agli ATO e quindi ai debiti che gli ATO avevano con i gestori delle discariche private.

Mi chiamò il procuratore Messineo, che era stato anche mio procuratore a Caltanissetta, e mi disse che la situazione di Bellolampo era gravissima, vi era un importante sversamento di percolato, la quinta vasca all'epoca esistente si sarebbe esaurita ad aprile o maggio e non potevano più tergiversare sul sequestro preventivo che avevano in animo di fare, anche perché la situazione era obiettivamente difficile.

Quando Bellolampo era stata chiusa nell'estate del 2012 per un incendio, i costi di gestione per trasferire rifiuti al di fuori della Sicilia erano stati immani, quindi a volte dovevi scegliere tra la cosa meno illecita da portare avanti e il danno minore.

Il dottor Messineo mi disse che avrebbe fatto il sequestro preventivo e mi avrebbe affidato la gestione della discarica con facoltà di subdelega, anche perché ero un organo politico e non avevo poteri amministrativi, e nominai il dottor Lupo.

Fu una corsa contro il tempo. Uno degli aspetti più positivi che riuscimmo a instaurare era questa grande sintonia con tutte le altre istituzioni in settori dove se non ci si dà una mano non ne viene mai fuori, quindi la procura della Repubblica di Palermo, la Corte dei conti e così via. Riuscimmo a fare l'impossibile, perché prima che si esaurisse la quinta vasca riuscimmo a fare il primo lotto della sesta vasca entro giugno e a bandire la gara per la biostabilizzazione, e anche per il secondo *step* della differenziata, anche se la situazione di Palermo sotto questo profilo è drammatica.

Impedimmo che Palermo rivivesse i giorni tristi della Campania, anche se il problema della sesta vasca era particolare, perché dove doveva sorgere, essendo un po' in pendenza, solo una gestione perfetta potrebbe in futuro impedire (sotto di noi non avvenne) un possibile sversamento di percolato. Credo che qualche problema oggi ci sia.

PRESIDENTE. L'avevamo visto la scorsa volta. È una vasca su un pendio.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Chiaramente la gestione emergenziale pregressa nulla aveva fatto per Bellolampo e tutto parte sotto la gestione del dottor Lupo e mia.

Riuscimmo quindi a mettere delle pezze e ad avviare il percorso più corretto che doveva essere seguito anche per la gestione della discarica, tutto chiaramente al costo sopportato dalla regione siciliana.

Il problema serio era Amia, perché poi verrà dichiarata fallita e sapete che c'è un procedimento penale che riguarda anche gli amministratori, ma non ho notizie più precise. Certamente il comune di Palermo costituisce una nuova società, che doveva, dovrebbe o dovrà gestire questa discarica di Bellolampo, ma, come ho detto più volte e ha detto anche il dottor Lupo al sindaco Orlando, purtroppo l'impostazione è quella stessa di Amia, quindi il fallimento è dietro l'angolo sotto questo profilo.

Peraltro, nei finanziamenti di Amia non era ricompresa la gestione dalla discarica. Se voi andate a vedere la costi-

tuzione di Amia e gli obiettivi contrattuali che doveva raggiungere, non è detto nulla su quello che la società doveva disporre per investire sulla discarica, gestire, progredire. Conoscete la composizione di Amia: i raccoglitori sono sempre di meno, tutti sono diventati dirigenti, grosse infiltrazioni anche nel tessuto del personale, come è emerso anche dall'attività dell'autorità giudiziaria di Palermo.

Fu il dottor Teresi che si occupò della gestione del sequestro preventivo. Con lui interlocui direttamente e gli rappresentai che nello stesso periodo avevamo chiesto all'allora Governo Monti di dichiarare l'emergenza sull'intero ciclo dei rifiuti per quanto riguarda Bellolampo. Stentammo, ma alla fine riuscimmo.

PRESIDENTE. Quindi su tutta Palermo.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Su tutta Palermo. Per Palermo sull'intero ciclo dei rifiuti, sul resto del territorio siciliano limitatamente all'impiantistica. Vi dico subito, perché questo fu poi oggetto di molte discussioni con persone di Confindustria, che tutti sapevano e lo sapeva anche l'assessore al ramo, perché nel Governo Crocetta vi è sempre stato sia nel Governo Lombardo e tuttora vi è la signora Vanchieri un assessore che è in quota a Confindustria, che noi avremmo utilizzato...

PRESIDENTE. Il fatto di Confindustria è strano.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Ma è così.

PRESIDENTE. Diciamo che « fa parte di », però non può essere in quota a Confindustria.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Solo se facciamo gli struzzi.

PRESIDENTE. Ho capito, il significato è molto chiaro.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Su tutta Palermo. Lo dico io. Mi risulta personalmente che è in quota a Confindustria. Sapeva quindi perfettamente che avremmo utilizzato l'emergenza rifiuti per potenziare soltanto il settore pubblico, perché mai nella storia della regione siciliana, che è fatta di tante emergenze, furono utilizzati i fondi per favorire il settore pubblico. A Bellolampo raggiungiamo quindi quel risultato.

Cosa si voleva fare per quanto riguarda il resto del settore della regione siciliana in materia di rifiuti? Si voleva innanzitutto iniziare a bilanciare il monopolio dei privati nella gestione delle discariche, perché era una situazione surreale: il gestore privato, dimentico di esercitare un servizio di interesse pubblico (intervenni poi con una circolare in materia), chiudeva la discarica al comune che non corrispondeva il prezzo alle condizioni talvolta dovute a richieste unilaterali di modifica contrattuale da parte del gestore.

Avveniva il surreale che Monreale andava ad abbancare a Catania, quindi gli autocompattatori viaggiavano, con buona pace della tutela ambientale, per tutto il territorio siciliano proprio per questa ragione. Qualche sindaco nel messinese (non me ne vorranno se ci sono deputati del messinese) un po' ci ha marciato a non pagare i prezzi di conferimento, però in gran parte il problema era serio e, come sapete, ha determinato l'indebitamento degli ATO e di tutti i comuni.

Viene dichiarata l'emergenza, il 20 dicembre del 2013 riusciamo a pubblicare tre bandi per tre discariche. Sapevamo già la situazione di Mazzarrà Sant'Andrea, perché avevamo un monitoraggio e prescindendo dai lavori della Commissione sapevamo cosa sarebbe accaduto, quindi uno a Messina, Enna abbancava a Catania, quindi Enna, dovevamo creare una concorrenza su Sicilia e quindi ripotenziare Gela, non perché fosse la terra di provenienza del

presidente della regione, ma perché logisticamente si imponeva di intervenire lì.

PRESIDENTE. Scusi: Messina, Enna, e...

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. E Gela. Attenzione, facendo piattaforme pubbliche, quindi non solo la vecchia discarica, ma un impianto dotato di quello che dal 2003 era un obbligo di legge, dimenticato in gran parte del territorio nazionale e sicuramente in Sicilia, cioè la biostabilizzazione.

Se avessimo autorizzato anche una vecchia discarica, anche i privati, con tutte le violazioni ma con l'impianto di biostabilizzazione funzionante, certamente oggi non ci sarebbe il problema di esaurimento delle discariche.

In sede di conversione veniamo convocati con il dottor Lupo dalla Commissione ambiente congiunta del Senato e della Camera presieduta dal senatore Marinello prima dell'estate del 2013, comunque poco prima della scadenza dei sei mesi.

PRESIDENTE. Era già l'ultimo Governo.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. C'era Letta.

PRESIDENTE. Il senatore Giuseppe Marinello è presidente della Commissione ambiente al Senato in questa in questa legislatura, quindi di che anno si trattava?

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Nel 2013. All'improvviso veniamo convocati, l'utilizzo dell'emergenza era stato finora fallimentare, quindi ci fu chiesto se intendessimo continuare come prima, e con il dottor Lupo rispondemmo a tutto.

Dopo l'audizione apprendemmo che vi era stata una nota a firma congiunta di Legambiente e del vicepresidente di Confindustria Catanzaro, gestore della disca-

rica privata, mai trasmessa all'assessorato. Devo dire che correttezza istituzionale avrebbe voluto che in sede di audizione venissimo informati, perché già disponevano di questa nota, ma nessuno ha ritenuto di informarci. Sostanzialmente cosa si dice in questa nota di Catanzaro? *Nulla quaestio* per Palermo, perché posso valutare positivamente l'intervento di Legambiente, perché ogni violazione...

PRESIDENTE. Scusi, nota a firma Confindustria-Legambiente? Era firmata da Catanzaro come responsabile...

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Si chiama Fontana il Presidente di Legambiente...

PRESIDENTE. Legambiente Regione Sicilia, non Legambiente nazionale, quindi Confindustria Sicilia e Legambiente Sicilia?

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sì, perfetto. In questa nota si dice che l'emergenza finora è servita, come emerge dalla relazione della Commissione parlamentare antimafia sempre sulla Sicilia, per le infiltrazioni mafiose, quindi sostanzialmente si metteva in dubbio anche l'operato di un Governo che avrebbe fatto dell'emergenza l'utilizzo che aveva anticipato. Copia una parte di quella relazione, non dice niente sull'emergenza per Palermo, mentre si oppone alla declaratoria dell'emergenza sul resto del territorio siciliano limitatamente all'impiantistica.

Ogni violazione della normativa ambientale certamente desta sospetti in Legambiente e quindi ritenni corretta quella impostazione, anche se mi sarei aspettato da Legambiente la stessa cosa per Palermo, che aveva vissuto esattamente la stessa situazione. Guarda caso, tutto si concentrò invece sull'impiantistica e mi stupii che un uomo di Confindustria, che magari avrebbe dovuto spingere per le nuove tecnologia, per i lavori di impresa, si opponesse sotto quel profilo.

Venne comunque concessa, così come era stata disposta dal Governo Monti, l'emergenza in Sicilia che utilizzammo per quanto riguarda l'impiantistica, escludendo Palermo, per fare quei tre impianti. Per Gela succede una cosa particolare.

PRESIDENTE. Scusi, solo per capire: l'emergenza impiantistica assegnando un commissario?

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sì, il presidente Crocetta con subdelega al dottor Lupo.

PRESIDENTE. Viene dato quindi il commissariamento al presidente della Regione, che a sua volta lo subdelega al commissario straordinario Lupo.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sì, il direttore generale del Dipartimento acqua e rifiuti. Mentre per Enna e per Messina avevamo già la VIA, non c'era la VIA per Gela. Il dottor Lupo aveva convocato la conferenza di servizi per il 20 dicembre 2013. Riceviamo il 19 dicembre una lettera del dottor Gullo, il direttore generale del Dipartimento territorio ambiente, il quale sostiene che nessuna VIA si poteva rilasciare, atteso che il piano rifiuti era privo di Valutazione ambientale strategica (VAS).

Preciso che il piano rifiuti che era stato approvato dal ministro nel 2012 con la procedura emergenziale e la VAS in effetti non c'era. Aggiungo che comunque tutta la procedura di VAS era stata attivata immediatamente dal dottor Lupo già dal febbraio-marzo 2013.

Ci stupimmo, anche perché il dottor Gullo qualche giorno prima aveva rilasciato la VIA per altri impianti privati, quindi non si comprendeva come mai sorgesse il problema, in quanto sembrava che tutti i problemi si addensassero nel momento in cui si volevano fare strutture pubbliche.

Con il dottor Lupo chiamammo il presidente Crocetta e vi fu una riunione con

l'assessore Lo Bello, il dottor Gullo, il dottor Marco Lupo e chi vi parla. Il dottor Lupo contestò quello che era avvenuto, stupendosi anche perché a sorpresa era arrivata quella nota. Con grande candore il dottor Gullo disse che gli avevano predisposto questa lettera (stiamo parlando del direttore generale, la massima autorità ambientale regionale amministrativa) che aveva firmato senza leggerla.

Quella fu una delle tante occasioni in cui chiesi a Crocetta di rimuovere Gullo. È stato rimosso da poco, ma purtroppo non è stato ancora sostituito, perché il dottor Lupo, a cui era stato chiesto di rientrare in regione perché è un dirigente esterno, ha ritenuto di mantenere l'incarico di presidente di ARPA Lazio.

Quella situazione venne superata, però capii che vi erano degli ostacoli che andavano palesemente al di là delle scelte strategiche che potevamo fare noi o aveva in animo di fare il presidente Crocetta.

PRESIDENTE. Ma queste tre scariche pubbliche erano dentro il piano dei rifiuti?

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Certamente. Il 31 dicembre scadeva l'emergenza che non venne prorogata, con il Governo Letta riuscimmo ad avere un emendamento che venne approvato non ricordo se dalla Camera o dal Senato, ma il Governo Letta cadde. Avremmo utilizzato il resto dell'emergenza per fare impianti di compostaggio, dotando ciascun ambito di una struttura autonoma.

Comunque torniamo indietro. Venimmo tempestati di interrogazioni parlamentari, venne utilizzata questa lettera riservata del dottor Gullo e fra l'altro le interrogazioni parlamentari di Arrigoni...

PRESIDENTE. Sì, è membro della nostra Commissione.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della*

regione siciliana. Con tutto il rispetto perché ciascuno fa il proprio lavoro di parlamentare come ritiene, però ci stupì che un atto riservato fosse prontamente messo a disposizione di un parlamentare del nord che evidentemente era interessato alla Sicilia. Credo di avere l'interrogazione...

PRESIDENTE. Vada avanti, l'interrogazione la ripeschiamo.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. La troverò dopo. Andiamo avanti.

Come stavamo procedendo? Da un lato i termovalorizzatori, dall'altro l'emergenza per bilanciare il monopolio dei privati attraverso impianti pubblici. Avevamo fatto alcune modifiche alla legge n. 3, quella sui rifiuti del gennaio 2013, e avevamo previsto che per quanto riguarda i servizi di raccolta, spazzamento e trasporto la competenza passasse ai comuni. Questo era uno degli obiettivi del Governo Crocetta e chiaramente ci regolammo sotto quel profilo.

Gli ATO sarebbero scaduti secondo l'ultima proroga a settembre 2013. Crocetta aveva in animo di fare liberi consorzi (sicuramente ne avrete letto sui giornali) e fra le competenze dei liberi consorzi vi era anche quella che riguardava la gestione degli ambiti ottimali sia per i rifiuti che per il servizio idrico integrato.

Mi chiese quindi un'ulteriore proroga, ma rifiutai, anche perché avevo capito che, così come era impostata, quella legge sul riordino delle province e dei liberi consorzi non avrebbe potuto vedere la luce, perché gli errori erano palesi, quindi non volevo ulteriormente sovraccaricare di debiti gli ATO e quindi i comuni e quindi la regione siciliana.

Qui dobbiamo chiarire un passaggio: la legge che regolamentava il passaggio dagli ATO ai nuovi ambiti che erano le società di regolamentazione è la legge n. 9 del 2010 della Regione siciliana, una legge purtroppo nata morta, perché nasce quando neanche il piano rifiuti della Re-

gione siciliana era stato approvato (è datato 2012).

Tutta la tempistica che avrebbe dovuto determinare il passaggio di quel tipo di personale dagli ATO alle SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti) e i tempi di realizzazione erano già saltati di sana pianta. Quella legge prevedeva di fare i piani d'ambito, poi i singoli piani per ciascuna SRR. Noi cercammo di invertire l'ordine perché era una violazione temporale, ma la legge era già superata, quindi ci veniva più semplice approvare dei piani d'ambito dei comuni che in forma singola o associata avessero deciso di presentarne qualcuno, piuttosto che fare prima il piano d'ambito di una SRR che non poteva ancora funzionare perché poi doveva essere acclarata con il passaggio del personale, degli organi amministrativi.

Tenete conto che su 390 comuni per costituire la SRR ne abbiamo commissariati 250 o 270, quindi partivamo con grande ritardo. Compresi che non avremmo avuto la SRR e che sarebbe stato opportuno dare i piani d'ambito e poi la sommatoria dei piani d'ambito di ciascun comune presentato in forma singola o da più comuni in forma associata avrebbe potuto comporre il quadro. Capisco che la procedura anche lì è azzardata, ma ci muovevamo in un mondo surreale e ogni giorno bisognava inventarsi qualcosa da fare.

Pongo quindi fino agli ATO e determino un passaggio nominando dei commissari a costo zero (quasi tutti intranei alla pubblica amministrazione, al massimo personale di prefettura o delle ASL che ci poteva dare una mano perché poi in certi territori nessuno accettava l'incarico, a Trapani abbiamo avuto grosse difficoltà), si ha uno scontro durissimo con molti sindaci che avevano creato la surreale posizione degli ATO gonfiati con tanto personale (c'è stata una promozione di cui ho trasmesso gli atti a diverse procure, per cui molti raccoglitori sono diventati dirigenti nei 2-3 giorni prima del 30 settembre 2013), c'è una grande resistenza politica

perché chi aveva riempito gli ATO doveva rispondere del venir meno di parecchi posti lavoro.

Con il dottor Lupo decidemmo di fare un accordo quadro con i sindacati, dicendo che secondo la legge n. 9 del 2010 avrebbe potuto transitare soltanto il personale con determinate caratteristiche e tutto il resto sarebbe stato inserito in un bacino dal quale attingere, perché poi magari i sindaci avrebbero provato ad assumere personale diverso da quello che aveva già lavorato. Questo accordo quadro avrebbe salvaguardato quello che rimaneva di questi lavoratori, che fra l'altro erano un numero consistente.

Non potevamo costruire soltanto impianti pubblici, puntavamo sul riciclo, per cui costituì una commissione presso il mio assessorato composta gratuitamente dal professor Angelini dell'Università di Palermo, dal professor Guarnaccia dell'Università di Catania, dall'Architetto Greco della VIA-VAS nazionale, dirigente della regione siciliana, e dal capo della segreteria tecnica del mio assessorato, l'ingegnere Pace. Dovevamo puntare sul riciclo e supportare ulteriormente i vari passaggi per arrivare alle SRR, perché Marco Lupo aveva poco personale valido e aveva bisogno del massimo supporto.

Nella fase costruttiva puntiamo quindi sul riciclo. Nel frattempo dovevo formalizzare lo stato dell'arte per le quattro discariche private, quindi costituisco una commissione composta dal mio vice capo gabinetto, il dottor Buceti, un vicequestore che era alla DIA a Caltanissetta con cui avevo collaborato quando ero magistrato, dall'ingegnere Pace e si avvale della presenza di una straordinaria dirigente dell'ARPA Palermo, la dottoressa Di Franco, che sotto il profilo tecnico ha dato un apporto non indifferente ai lavori della commissione.

Il Nucleo operativo ecologico (NOE) dei Carabinieri di Palermo mi aveva già contattato mesi prima e il 29 ottobre formalizza una richiesta di supporto tecnico, ci chiede una sorta di consulenza tecnica nelle fasi di preliminari investigazioni

(chiaramente erano delegati dalla procura di Palermo) per quanto riguarda la discarica di Siculiana.

Stavamo parlando della vicenda della nota alla Commissione ambiente del vicepresidente di Confindustria. Per quanto riguarda Catanzaro, anni prima, quando io ero in procura a Caltanissetta un collega si occupò di un'altra vicenda, perché il gruppo Catanzaro aveva chiesto di costruire ad Astro, un comune in provincia di Enna, una piattaforma privata. All'epoca era Ministro la Prestigiacomo, il dottor Lupo era direttore generale, ci fu una levata di scudi della popolazione perché era una zona agricola coltivata.

Ci fu un sopralluogo del ministro, del colonnello Di Caprio, vice comandante del NOE, e del dottor Lupo per capire cosa stesse accadendo. Questo sopralluogo fu fatto di venerdì o di sabato, il lunedì successivo (sto parlando di 4-5 anni fa) chiesero gli atti e poi Catanzaro ritirò ogni richiesta. Ci fu però una vicenda giudiziaria che io non conosco bene, ma mi ricordavo di Catanzaro anche sotto questo profilo e lo abbinavo al discorso che il NOE lo attenzionava da tempo anche per questa vicenda che aveva visto la presenza di Di Caprio.

Cosa era accaduto per la creazione di questa benedetta discarica? Lo troverete anche nella relazione della commissione che vi posso mettere a disposizione, ma sicuramente il dottor Lupo ve ne potrà dare ulteriori copie. Erano sorti dei problemi fra l'allora sindaco del comune di Siculiana e il gruppo Catanzaro, perché questa discarica su terreni di proprietà del comune (alcuni in corso di espropriazione) la voleva fare il comune di Siculiana.

Lì nacque una delle tante surreali vicende antimafia siciliane, perché il sindaco venne arrestato insieme al capo dell'ufficio tecnico e del comandante dei vigili urbani perché accusato da Catanzaro di voler costruire e gestire questa discarica per favorire dei mafiosi. Il sindaco verrà poi assolto, quindi l'antimafia nasce con questo passaggio drammatico e surreale. Ebbi

poi modo di incontrare il sindaco, che credo sia tutt'oggi molto colpito da quella vicenda giudiziaria.

Vengono assolti e il NOE ci chiede di svolgere degli accertamenti anche sulle particelle perché il giudice è molto duro in questi passaggi. Vi consegno la nota del NOE.

PRESIDENTE. Il NOE chiede di fare accertamenti alla procura...

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Questa parte dovremmo segretarla.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica).

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. La Commissione quindi parte sia dalla vicenda della nota che vi ho citato, sia da questa richiesta urgente del NOE per fare una disamina completa di tutte le autorizzazioni di cui aveva beneficiato la Catanzaro costruzioni.

Ironia della sorte, chi voleva criticare il Governo della Regione siciliana e chiedeva l'emergenza grazie solo all'emergenza aveva avuto la possibilità di costruire e gestire questa discarica: tutta la storia della discarica di Siculiana passa per l'emergenza, anche con alcuni atti prefettizi in cui probabilmente ci sono degli errori. Non voglio però dilungarmi sul contenuto tecnico, che potrete valutare autonomamente.

Poniamoci sul problema autorizzativo a monte con cui appunto avevo iniziato il mio intervento. Qui ci sono dei casi di scuola di palesi violazioni della normativa, gravissime violazioni di leggi poste in essere dal territorio e ambiente a favore della Catanzaro costruzioni. Farò due passaggi di cui forse uno bisogna segretare.

In una delle tante autorizzazioni per ampliamento sia VIA che AIA 2006, 2007 e

2008 trovate che a un certo punto l'assessorato al territorio e ambiente correttamente impone per l'ampliamento della vasca V3 gli impone di fare l'impianto di biostabilizzazione, che non verrà mai fatto. A distanza di un anno Catanzaro chiede un altro ampliamento, e lo chiede dove doveva sorgere l'impianto di biostabilizzazione, la Regione siciliana se lo dimentica e gli dà l'ulteriore ampliamento.

Arriviamo al 2009. Se il Governo Lombardo fu lungimirante sulla vicenda dei termovalorizzatori, perché la Sicilia sarebbe diventata per la potenzialità di quei termovalorizzatori, così come erano stati impostati, la discarica di Europa, fu responsabile in maniera preponderante di queste violazioni amministrative.

Nel 2009 si hanno i più grossi ampliamenti, che noi paghiamo oggi, delle discariche, con particolar riferimento a Siciliana e Oikos, 2,7 milioni di metri cubi per Oikos, 3 milioni di metri cubi per Catanzaro costruzioni. Gli istruttori della pratica correttamente si chiedono perché dare questa volumetria così ampia in quel territorio, perché Trapani debba avvalersi di questo, perché a Siciliana e non a Enna o in qualsiasi altro posto della regione siciliana, in quanto non era motivato, perché questa volumetria spaventosa, perché non ci fosse nulla sull'impianto di biostabilizzazione, che nel 2003 era un obbligo di legge.

Purtroppo la storia italiana è fatta anche di deroghe, e di anno in anno si andò avanti con deroghe all'applicabilità della normativa europea sulla biostabilizzazione. Nel 2008 la Comunità europea si arrabbia e dice basta all'Italia, quindi il dottor Lupo come direttore del Ministero dell'ambiente emana una circolare in cui impone che non possa essere rilasciata alcuna autorizzazione senza l'impianto di biostabilizzazione, a meno che non si tratti soltanto di discariche in corso di gestione.

Come interpreta la regione siciliana questa cosa? Che quello è un ampliamento. Fra l'altro, questa vasca V4 è anche fisicamente distinta dalle altre vasche, da cui è divisa da una strada pubblica, e 3 milioni di metri cubi non possono mai

essere un ampliamento di discarica, come neanche i 2,7 milioni di Oikos. Nonostante quanto rilevato, inoltre, ritiene di non imporre l'impianto di biostabilizzazione. Vi consegno la relazione.

Avvengono due cose, ma forse è meglio segretare questa parte.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica).

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Quello che era emerso e che ci aveva imposto il trasferimento dell'AIA dall'assessorato territorio e ambiente al mio assessorato era assolutamente corretto, e collegandomi con la vicenda di Astro è chiaro che loro sapevano che, se non fosse intervenuto il Governo nazionale e il Ministro dell'ambiente, avrebbero avuto l'ennesima autorizzazione, perché tutte le procedure autorizzative, come vedrete anche per le relazioni di Oikos e di Mazzarà, sono assolutamente surreali, dal mio punto di vista non solo responsabilità amministrative, ma anche responsabilità penali, ma questo non competeva a me valutarlo né allora, né oggi, è una mia valutazione *extra ordinem*.

Passiamo a Oikos. Almeno Catanzaro gestiva la discarica in maniera corretta nel rispetto della normativa ambientale, invece Oikos era un disastro, tanto che trasmisi gli atti, perché se ne occupava la procura di Palermo perché le autorizzazioni erano state rilasciate a Palermo, quindi la competenza territoriale era di quella procura, ma per eventuali reati ambientali la competenza è di Catania e infatti sia per Mazzarà che per Oikos furono trasmessi alla rispettiva autorità giudiziaria anche agli atti della relazione. Credo ci siano dei procedimenti, però non posso aggiungere altro.

Per quanto riguarda Oikos furono revocate tutte le autorizzazioni precedenti, c'è un problema di *post mortem*, una situazione gravissima anche sotto il profilo

della tutela ambientale. La Regione siciliana avrebbe dovuto esercitare (questo vale anche per le vasche esaurite della Catanzaro costruzioni nella discariche Siculiana) le azioni di risarcimento danni. Anche se non ci sono responsabilità penali, non devi valutarle tu, in quanto non sei estraneo a quei principi di terzietà e indipendenza, che appartengono non soltanto alla magistratura, ma anche all'alta amministrazione, come cercavamo di far capire ai dirigenti della Regione siciliana e anche ai politici, che pressano troppo sui dirigenti. Alcuni dirigenti hanno avuto purtroppo la debolezza di cedere alle richieste della politica e ne hanno anche pagato le spese.

La regione aveva il dovere di intraprendere azioni di risarcimento danni perché, ad esempio, l'impianto di biostabilizzazione è una condizione essenziale del contratto. Nessuno si è accorto nel 2007 che è stato violato il contratto e manca l'impianto di biostabilizzazione? Ci sarebbe un problema di autorizzare ampliamenti alle discariche, come sono stati dati nel 2008 e nel 2009? No.

Quello che noi viviamo oggi, compreso l'esaurimento delle discariche, è il frutto di una palese gestione illecita dell'amministrazione pubblica e, leggendo tutte le relazioni, potrete verificarlo.

I prezzi di conferimento in discarica chiaramente si riversano sulla tariffa, ma nessuno aveva mai accertato e (non ci arriverò neanche io perché sono costretto ad andar via) nessuno ha mai accertato se l'investimento dell'imprenditore in 100 autisti e 100 autobotti fosse gonfiato.

Nessuno l'ha mai verificato, e tutto questo modificava, unitamente ai prezzi di trasporto, i prezzi di conferimento in discarica. Questo è uno dei lavori della Commissione, non so se i miei successori abbiano spinto per questo accertamento, ma è essenziale compierlo e nessuno l'ha mai fatto.

Mi hanno chiesto a volte se potremmo avere in Sicilia problemi come nella Terra dei fuochi, ma non lo sappiamo perché sono mancati in Sicilia (e questa è un'altra grande responsabilità) i veri controlli di

Arpa e provincia. Non sono i 3 carabinieri del NOE a Palermo e i 3-4 a Catania, anche perché il processo penale deve essere residuale, ci deve essere la capacità della pubblica amministrazione di ripristinare la legalità, non possiamo delegare sempre al processo penale, alle indagini, perché il processo penale può anche non raggiungere i suoi effetti per ragioni varie, ma c'è una responsabilità morale, amministrativa, politica, penale, e sono concetti assolutamente diversi, come si cercò di dimostrare.

Sono convinto che, se l'ipotesi investigativa che i colleghi di Palermo seguono è quella di un pagamento di tangenti a monte e poi per l'intervento della Corte di giustizia e per la gara deserta nel 2009 non fu possibile per i privati che si aggiudicarono e furono i firmatari delle convenzioni rientrare in un'ipotesi investigativa di quel denaro, anche perché la Catanzaro costruzioni faceva parte di una delle ATI che si aggiudicò, l'ampliamento delle discariche è sospetto.

Mi sono chiesto perché Lombardo facesse due cose contrapposte, ma la verità è che quella dei termovalorizzatori dal mio punto di vista fu una guerra politica vera e propria con il senatore Firrarello che spingeva per il discorso dei termovalorizzatori. La guerra sui termovalorizzatori, più che essere una guerra di giustizia (poi magari i fini di giustizia coincidono casualmente con altri fini, come sempre capita), mi è sembrata una guerra politica, perché non si giustifica assolutamente l'ampliamento a dismisura delle discariche del 2009 proprio sotto la gestione Lombardo.

PRESIDENTE. Quella dei termovalorizzatori, più che una guerra politica, era una guerra di interessi: ballavano tanti soldi...

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. C'era anche un'inchiesta a Catania per il problema dei terreni. Era a progetto libero: chi presentava l'offerta...

PRESIDENTE. Se i colleghi vogliono prendere visione dell'approfondimento

sulla Sicilia, nella relazione c'era anche scritto dell'unico notaio che aveva fatto tutta l'operazione, c'era una serie di indizi (più che indizi) che facevano pensare a una situazione che è ancora oggetto di un'indagine giudiziaria importante.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Presidente, vi do gli atti che riguardano il sequestro preventivo di Bellolampo con le nomine. Per ora mi fermerei qui, scusandomi per essere stato prolisso.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Innanzitutto grazie. Vorrei chiederle un approfondimento per quanto riguarda la discussa discarica di Siculiana, che è partita pubblica e poi è diventata privata, per comprendere il passaggio da pubblica a privata.

Vorrei sapere dove siano finiti i 200 milioni dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3887 per quanto riguarda l'impiantistica pubblica e la raccolta differenziata, come siano stati gestiti questi soldi e se sia possibile che funzionario come Canova abbia potuto agire da solo, visto che comunque era un funzionario, e se fossero coinvolti altri dirigenti o altri soggetti, se ritenga che qualcuno sia stato premiato da alcune scelte politiche e amministrative.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Una cosa importante sono gli impianti di compostaggio. Il programma del 2012 approvato dal ministero prevedeva tutta l'impiantistica, perché lei mi insegna che senza quegli impianti non si può fare altro che ampliare le discariche.

Il ciclo integrato dei rifiuti, così come previsto dal progetto della regione siciliana, metteva al centro la raccolta differenziata per la quale a monte ci devono essere soprattutto degli impianti di compostaggio, altrimenti viene vanificata e si deve ricorrere alle discariche.

La domanda è molto semplice e trasparente dalle sue considerazioni. In Sicilia erano previsti ben 19 impianti di compostaggio, non ne è stato realizzato alcuno e sono sostanzialmente fermi. Lei ritiene che in ogni passaggio di questi impianti ci siano stati dei ritardi determinati da interessi vari, che hanno fatto sì che non partisse mai il piano di gestione dei rifiuti in Sicilia per continuare ad ampliare le discariche? Il piano regionale fu infatti approvato dal Ministero nel 2012.

Dissentito però dal suo ultimo appunto perché sono stato sindaco dell'unico posto in cui c'è un impianto di compostaggio pubblico e so quanti bastoni tra le ruote ci sono stati messi, perché si è fatto di tutto per farlo chiudere, ma alla fine ce l'abbiamo fatta!

Io ho conosciuto la regione siciliana e la capacità dei funzionari di frenare, di alterare, e vorrei ricordare che direttore di ARRA era un certo Crosta che poi denunciò il Presidente Lombardo. Credo che nel tessuto dei funzionari della regione siciliana sia allocato il vero cancro e che la politica non sempre abbia la forza di contrastarlo, anche perché cambia, si muove, e lei ne è un esempio perché alla fine è stato rimosso e non ha completato un percorso.

I politici passano, i funzionari restano e spesso determinano gli atti, quindi la vedo diversamente sul discorso di Lombardo, le posso garantire che dietro quella battaglia contro i termovalorizzatori ci fu una battaglia di principio, perché si riteneva che quello fosse un grande *business*, perché anche dai miei calcoli, su un investimento di circa 5 miliardi di euro, nell'arco dei 25 anni successivi ci sarebbero state entrate per circa 60 miliardi di euro, il che significa che averlo fermato con tanta determinazione non fu una sciocchezza, fu una battaglia di principio.

Nei vari ampliamenti di discariche c'è invece la « buona volontà » di tanti funzionari che si prestavano a fare queste cose, alcuni probabilmente anche in buona fede perché immaginavano di ampliare per accogliere l'immondizia, qualcun altro in malafede (credo che qualcuno sia stato

inquisito per questo motivo). Mentre quindi è acclarata la malafede di molti funzionari, non lo è quella dei politici. La verità è che spesso si fanno delle valutazioni sbagliate.

Le chiedo quindi se lei ritenga veramente che il sistema individuato nel piano dei rifiuti sia stato fermato appositamente e cosa intendesse attivare se non si fosse fermato, perché mi risulta che l'impiantistica sia sostanzialmente ferma.

PRESIDENTE. Giustamente lei ha segnalato questa carenza di controlli, che può essere dovuta a tanti motivi come l'insufficienza del personale, perché probabilmente l'Arpa è una struttura molto piccola rispetto a quelle che sono le esigenze e le problematiche in Sicilia.

Visto che l'Arpa oggi con la regolamentazione vigente è fortemente incardinata dentro le politiche della regione, a chi risponde l'Arpa nella Regione Sicilia o almeno a chi rispondeva durante il suo mandato? L'Arpa di fatto è un'agenzia regionale e il direttore viene nominato dalla regione. Noi stiamo facendo una battaglia per cercare di dividere la struttura tecnica da quella amministrativa regionale, però a legislazione vigente gli *input* vengono dati dalla regione.

I prezzi del conferimento venivano definiti sostanzialmente dal gestore. Non c'è una regolamentazione a livello regionale che tende a definire, almeno per quanto riguarda i rifiuti urbani, il costo del conferimento? Questo è quello che dovrebbe succedere.

STEFANO VIGNAROLI. Cento euro a tonnellata, se non sbaglio. È tra i più alti d'Italia dopo la Campania.

PRESIDENTE. No, questo è troppo alto, però sui rifiuti urbani che sono in privativa non c'è una libera contrattazione del gestore che decide che prezzo fare: normalmente nel nostro ordinamento o c'è un'agenzia d'ambito che definisce i prezzi medi di conferimento, tenendo conto degli investimenti delle aziende nelle realtà più evolute, o la regione in qualche modo

determina questi prezzi. Se sono obbligato a portarlo perché sono in privativa e il gestore fa il prezzo che vuole, questo si ripercuote sulle tasse o la tariffa dei cittadini, quindi vorrei capire come funzioni.

Abbiamo parlato molto di questo gestore del gruppo Catanzaro, Sicula Trasporti, però nella scorsa legislatura (ma anche oggi rimangono problemi aperti) è emersa la questione di Mazzarrà Sant'Andrea ed i rapporti con la società Tirrenoambiente che dire discussa è poco. Abbiamo Sicula Trasporti, Oikos, Mazzarrà Sant'Andrea, Siculiana. Vorrei conoscere il suo punto di vista su questa di Mazzarrà Sant'Andrea e della Tirrenoambiente.

Non so se ci siano delle indagini in corso, si ipotizzano abnormi ampliamenti delle discariche che, come lei ha segnalato, non sono ampliamenti, ma sono veri e propri nuovi invasi. Sarà cura del nostro lavoro di approfondimento in Sicilia capire se questo fosse un modo per rispondere a una situazione di emergenza o sotto vi fosse anche altro, come mi sembra si ipotizzi anche da alcune sue dichiarazioni. Queste erano le cose che tenevo a sottolineare.

STEFANO VIGNAROLI. Faccio solo una precisazione: erano 294 euro non a tonnellata, ma per abitante. È il secondo più alto dopo la Campania: 294 euro ad abitante.

NICOLÒ MARINO, ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana. Molte delle risposte alle domande poste le troverete nelle relazioni che sono assolutamente tecniche e molto importanti.

A proposito della proprietà delle discariche, vi leggo alcuni passaggi per le vasche V1 e V2 di Catanzaro: « Il progetto per la realizzazione delle vasche V1 e V2 in ampliamento della vasca esistente VE è stato approvato dalla Prefettura di Agrigento in data 05/12/2001 in diffinitività al divieto di autorizzare discariche che non fossero a titolarità e gestione pubblica, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, dell'OPCM

n. 2983 del 1999 ». Questa stessa cosa la troverete anche per altre parti.

Nel 2005 o 2006 ci fu una modifica di questa norma che impediva di autorizzare e far gestire discariche ai privati, quindi molte delle autorizzazioni furono rilasciate palesemente in violazione dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lei chiedeva che fine abbiano fatto i soldi dell'impiantistica. Le posso dire che quando abbiamo gestito i sei mesi di emergenza, a parte che i fondi erano già stati destinati alla Sicilia, quindi quando fu fatto il decreto-legge sull'emergenza non fu necessario approntare nuovi fondi. I fondi pregressi furono tutti destinati per ripianare i debiti degli ATO, è questa la situazione. Fra l'altro...

STELLA BIANCHI. I fondi destinati agli impianti sono andati a ripianare i debiti degli ATO...

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Parliamo dell'ultima emergenza prima della nostra, tre anni prima, circa 100 milioni di euro furono utilizzati soltanto per ripianare i debiti degli ATO nei confronti dei gestori di discariche private, quindi l'indebitamento continua.

Tra l'altro, una delle cose surreali della legge n. 9, che mi sono stupito che il commissario non abbia impugnato, perché l'ideatore della legge è sempre l'avvocato Pier Carmelo Russo, quello dei termovalorizzatori, quindi magari è stata una sua capacità particolare, prevedeva la liquidazione unica. Se per far venir meno gli ATO bisogna arrivare alla liquidazione unica, significa che fallisce la Regione siciliana.

Con l'allora collega Bianchi, che era assessore al ramo dell'economia, si decise infatti di valutare con attenzione questo passaggio, perché delle due l'una: o fallisce l'ATO o il Comune, o la regione siciliana, perché quando hai un ATO con 50-60 milioni di debiti come li puoi ripianare mai? Anche Comuni con questi debiti (Messina molto di più) come possono es-

sere ripianati? C'è il rischio di un fallimento, non puoi più gestire.

Onorevole, mi aveva posto un'altra domanda che ho scritto, ma non riesco a leggere la mia calligrafia, il che è grave.

STEFANO VIGNAROLI. Se il funzionario Canova poteva aver agito da solo, se ci fosse il coinvolgimento anche di gente tipo Sansone...

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Canova è una piccola ruota del carro: è tutta la struttura che andrebbe cambiata. Canova è una pedina, ma personalmente non credo neanche alla buona fede di Gullo, perché uno che firma un atto senza neanche leggerlo (potrete verificare anche con il dottor Lupo questa riunione surreale che c'è stata), tu quantomeno lo cacci. Io ho chiesto più volte a Crocetta di cacciarlo. Alla fine chi fa i controlli?

Sapete cosa ha fatto Gullo? Quando iniziano i procedimenti per Oikos (ancora non avevano fatto gli arresti a Palermo di Oikos) e anche per Catanzaro, nella conferenza di servizi scrive che tutto è a posto, poi ci sono gli arresti e dopo due giorni modifica la linea. Fino al procedimento di secondo livello di Catanzaro ha continuato a sostenere che la biostabilizzazione non andava imposta. Solo Marco Lupo l'ha scritto nella conferenza di servizi, ma io ero già andato via. Questa è la situazione.

Stiamo parlando della massima autorità ambientale della regione siciliana, e ci volevano gli arresti per vedere queste cose? Poi il GIP di Palermo utilizzerà anche la relazione Oikos che noi abbiamo scritto.

Il fatto contestato a Canova è in un periodo successivo, i fatti della procura di Palermo vanno dal 2010 al 2011 se li vedete come contestazioni, noi arretriamo sul processo autorizzativo al 2009 anche per Oikos, quindi come fai ancora a negare l'evidenza, se non sei incapace di intendere e di volere? Mi sono anche stupido che i colleghi non abbiano attenzionato questi fatti.

Sugli impianti di compostaggio, la cosa più semplice da fare: se avessimo avuto la proroga dell'emergenza, che poi non abbiamo avuto, li avremmo fatti, e 3 o 4 riuscimmo a farli con la vecchia emergenza.

Certo che è tutto fermo, perché il nostro passaggio graduale prevedeva: fine degli ATO, concorrenza alle discariche private, impianti di compostaggio e riciclo. Questo era il nostro passaggio, molto semplice, anche perché gli impianti di riciclo li fai subito, anche oggi puoi trasformare la frazione organica in biometano e realizzare impianti in 8-9 mesi. Non è una cosa complicata, la puoi fare. Tra l'altro, prendi gli incentivi del biometano, fai abbancare i rifiuti anziché a 90-100 euro li fai a 50-60. Ci sono mille soluzioni, fra l'altro è tutto il riciclo il meno complicato, ma devi partire dall'impianto di compostaggio.

Sicula Trasporti. Possiamo secretare.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica).

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. L'Arpa, come vi dicevo, ha anche dei funzionari di polizia giudiziaria, ma tutti i dirigenti sono appannaggio di chi li nomina (provincia di Palermo, Commissario della provincia di Palermo). Viene nominato un ufficiale dei carabinieri, un ex generale, persona perbene che ha avuto due ictus. Presidente, lei si dovrebbe far raccontare, quando scenderà in Sicilia, dal sindaco Orlando, dai sindacati cos'erano le riunioni pubbliche. Questo che doveva esercitare una serie di attività di controllo (noi l'avevamo scomodato per il fallimento APS a Palermo, 52 comuni serviti da APS) aveva avuto due ictus, presidente, e la Giunta rideva.

Non voglio segretare perché l'ho anche scritto, mi spiace sotto il profilo umano perché è un uomo delle istituzioni e la colpa è dei familiari che gli consentono di

accettare un incarico di questo tipo, ma quando lo conobbi chiamai Crocetta e gli dissi allarmato: «Rosario, la gente ride». Mi rispose che la moglie era brava: aveva nominato questa persona perché la moglie era stata revisore dei conti a Gela e quindi dovevamo contattare la moglie per far ragionare questa persona.

Questa è la regione siciliana, Presidente, e questa è una delle tantissime cose che bisognava fronteggiare.

Voglio dire anche perché l'ho detto più volte che il referente in Sicilia di Renzi è l'onorevole Faraone, a cui nel febbraio 2014, poco prima di andare via, ancora assessore, dissi: «Se gli lasciate ancora nelle mani la Sicilia, finirà per distruggerla». Oggi finalmente lui sta litigando con Crocetta.

Ho depositato alla Corte dei conti tutte le note che avevo scritto a Crocetta su come venivano fatte le Giunte: non c'erano ordini del giorno, erano convocate a minuti, a Palermo, quando tu potevi essere in qualsiasi altra parte del mondo, nessuno studiava le cose, ed è tutto documentato. La Corte dei conti, che ha rinviato a giudizio Crocetta e altri colleghi per la vicenda dell'informatizzazione, trova scritte dichiarazioni mie e di Luca Bianchi. Di che dobbiamo discutere? Il problema è che bisogna cacciare le persone.

PRESIDENTE. Non compete ovviamente a noi.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Questo è il mio punto di vista, come continuo a dire, come avevo anticipato la vicenda Montante...

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. Lei si rende conto della gravità di quello che dice?

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Assolutamente, ma io l'ho già detto. Questa macchina è assolutamente complessa, anche la migliore squadra avrebbe difficoltà...

PRESIDENTE. Stiamo ai temi nostri.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Nel settore dei rifiuti la migliore squadra avrebbe grandi difficoltà a riprendere in mano questa situazione. Nel momento in cui la gestione diventa approssimativa per una serie di circostanze che ho ufficialmente comunicato in tutte le sedi competenti (non è quindi una novità che dico a voi, l'ho già fatto in passato), diventa impossibile recuperare questa situazione.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. Volevo precisare che quello che lei ha detto l'abbiamo capito perfettamente. Siccome lei ha fatto un riferimento preciso a una nomina e a come le persone vengono nominate, la mia battuta «lei si rende conto della gravità di quello che dice?» era in questo senso, non rispetto a tutto il resto. Già è grave quello che è stato detto, questo è ancora più grave....

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Io sono andato via per questo.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. Un commissario che viene nominato perché la moglie era brava è ancora più grave.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. È assolutamente così e lo ribadisco, ma l'ho anche dichiarato e contestato. Non ci sono cose che non abbia cercato di fare per rimettere in piedi la situazione.

PRESIDENTE. Va bene (va bene per modo di dire). La ringraziamo per tutta la serie di indicazioni che ci ha dato, adesso inizieremo il nostro approfondimento in Sicilia, riprendendo anche in mano alcune questioni che qui abbiamo toccato relativamente, perché tutta la vicenda della gestione della discarica di Mazzarrà ha tutta una serie di aspetti che non riguardano solo la gestione dei rifiuti.

C'è anche la questione di Tirrenoambiente, di alcune relazioni che questa so-

cietà intrattiene e attività in ambito internazionale. Sono cose che comunque approfondiremo con calma.

STELLA BIANCHI. Mi rimane altrimenti questo dubbio. Lei diceva che come primo atto del suo insediamento aveva chiesto lo spostamento del potere di rilascio dell'AIA al suo assessorato piuttosto che all'assessorato ambiente e territorio, e che questa cosa però, è rimasta sospesa per quattordici mesi, perché non vi sono stati consegnati i documenti. In questi quattordici mesi che cosa è successo: nessuno dava le AIA o le davate voi? E in questi quattordici mesi quali procedimenti erano in corso?

STEFANO VIGNAROLI. E soprattutto vorrei aggiungere: perché ha scelto questo trasferimento dell'AIA, per quale motivo specifico?

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. L'AIA fu trasferita con la legge n. 3 del 2013 e il motivo fu assolutamente chiaro: con il mio capo gabinetto, il dottor Pirillo, che oggi è direttore generale all'urbanistica, e con il dottor Lupo riscontrammo che la riprogrammazione del settore dei rifiuti non poteva essere lasciata con l'AIA in mano a soggetti che l'avevano mal gestita. Avevamo già capito, anche perché avevamo già monitorato la situazione delle discariche.

È vero che la Commissione venne costituita dopo, e cominciò poi a relazionare successivamente in maniera molto particolareggiata, come vedrete, però era già chiara la situazione sotto il profilo amministrativo, quindi per controllare quello che avevano fatto o quello che potevano ancora fare ci siamo presi l'AIA. L'assessore al ramo non l'aveva capito ancora, l'ha capito dopo.

Per quanto riguarda i quattordici mesi, fu fatto un protocollo fra i due dipartimenti (su questo il dottor Lupo potrà essere molto preciso perché era il direttore generale): le AIA in corso dovevano essere completate dall'assessorato al territorio e ambiente,

mentre le nuove richieste di AIA o quelle mai evase sarebbero immediatamente passate all'attenzione del dipartimento rifiuti. Questo non avvenne e noi non controllavamo niente, non sapevamo nulla, come è stato messo per iscritto più volte.

L'intervento del segretario generale avvenne poco prima che andassi via (ci sono lettere di protocollo del dottor Lupo sotto questo profilo).

STELLA BIANCHI. Se posso chiedere ancora una precisazione, in questi quattordici mesi l'assessorato al territorio e ambiente ha rilasciato delle AIA ?

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Io ritengo di sì, ma non sapevo nulla, e, più che dirlo a Crocetta per supportare politicamente le richieste scritte di Marco Lupo nei confronti sia di Gullo che del segretario generale, non potevo fare altro. Il nostro dipartimento non sapeva nulla.

Voglio darvi altri documenti e una delle relazioni per la commissione antimafia dell'ARS, dove è ricompreso il lavoro che riguarda anche Oikos. Questa è un'interrogazione scritta, la risposta ve la potrà dare Marco Lupo, che l'ha predisposta.

A proposito dei contratti per i prezzi di conferimento, dall'ATO di Agrigento eravamo tempestati da richieste. Una nota del sindaco di Casteltermini, che doveva subire l'ennesima variazione contrattuale per il prezzo di conferimento, chiede un mio intervento, cosa che io feci, ma era il *leitmotiv* della provincia di Agrigento. Ho delle direttive in materia di rifiuti, che se volete vi posso lasciare.

PRESIDENTE. Se avremo bisogno di eventuali documenti o approfondimenti, glieli chiederemo. È chiaro che quando audiremo l'assessore in carica ovviamente chiederemo il quadro della situazione, la

percentuale di raccolta differenziata, tutte le domande che si fanno alle regioni in carica.

Sono tante le cose che lasciano perplessi, però che i costi dei rifiuti urbani siano lasciati alla libera contrattazione del gestore è particolarmente strano.

NICOLÒ MARINO, *ex assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Chiaramente esistevano i vecchi contratti, perché è una storia di gestioni commissariali. Troverete anche nella relazione su Siculiana qualcosa sui prezzi.

PRESIDENTE. Per chi come me è andato in Sicilia nel 2009 risentire alcune cose che lei dice sul periodo dal 2009 al 2015 porta all'amara constatazione, al di là delle problematiche che sta sollevando, di un sistema che è messo come prima, se non peggio, a sei anni dalla relazione di una Commissione bicamerale che aveva messo in evidenza alcune criticità (questo tema delle discariche, tutte cose note e arcinote, discusse, dove c'è stato da parte della classe politica di allora un impegno per risolvere).

Sono passati cinque anni ma sembra che non sia successo assolutamente nulla, anzi alcune questioni sono peggiorate. Questa come legislatori e uomini delle istituzioni è una triste e amarissima constatazione.

Nel ringraziare il nostro ospite, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 2 aprile 2015.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

